

Le strade dei rom

Dezideriu Gergely

Direttore Esecutivo
ERRC (European
Roma Rights Centre)



LA FORZA DELLA DEMOCRAZIA IN UN PAESE PUÒ FORSE ESSERE MISURATA sulla base del trattamento riservato alle sue comunità più vulnerabili e non c'è dubbio che i rom siano uno dei gruppi più fragili in Italia e in Europa. Finora l'Italia ha fallito questo test a causa del trattamento riservato ai rom presenti nel Paese.

L'Italia ha dichiarato i rom una "minaccia per la società" e ha iniziato contro di essi una guerra nel 2008. Le autorità, armate dal decreto presidenziale dello stato di emergenza del governo Berlusconi, hanno iniziato un'appassionata campagna contro i rom. Sotto lo stato di emergenza i diritti fondamentali dei rom sono stati violati. I rom in Italia sono stati contati, fotografati, continuamente soggetti a sgomberi for-

zati, esclusi dall'istruzione, sono state rilevate le loro impronte digitali, sono stati segregati ed espulsi. Le organizzazioni dei diritti umani e le vittime si sono chiesti "Quale sarà il prossimo passo? Costringere i rom ad indossare una fascia con su scritta una "R" di colore giallo?

Il 16 novembre 2011 è stato considerato un punto di svolta. In quella data il Consiglio di Stato, supremo organo di giustizia amministrativa, ha dichiarato illegale lo stato di emergenza. I difensori dei diritti umani e le vittime hanno celebrato questa decisione. L'Italia sta cambiando? Comincerà a vedere il lato "umano" dei rom e smetterà di considerarli soltanto un problema di sicurezza?

Il nuovo governo ha dato segnali confusi. Ha affermato di non voler ripristinare il disastroso stato di emergenza di Berlusconi. Ha anche sviluppato, su indicazione della Commissione europea, una strategia nazionale di integrazione dei rom. Strategia in cui viene espressa una chiara posizione contro il sistema dei campi. Ma allo stesso tempo il governo italiano ha presentato ricorso. Inoltre ha chiesto al Consiglio di Stato di sospendere gli effetti della sentenza dichiarante l'illegalità dello stato di emergenza in attesa che la corte di cassazione si pronunci. Sfortunatamente il consiglio di stato non è rimasto coerente con la sua decisione e ha accettato la richiesta del governo di sospendere la sentenza del novembre 2011 (alme-

no in parte).

Confusi? Almeno noi lo siamo...

Un punto ci è chiaro e su questo nessuno dovrebbe fare confusione: lo stato di emergenza non è nuovamente in vigore. La nuova sentenza del Consiglio di Stato ha soltanto deciso che le attività avviate con lo stato di emergenza possono essere portate a compimento. Questo avrà sicuramente un impatto negativo sulla situazione abitativa di rom e sinti che vivono nei campi formali e tollerati. Inoltre la Suprema Corte di Cassazione deve ancora esprimersi.

Per tale motivo chiediamo alle autorità italiane di non abusare di questa fase intermedia. Esse possono dimostrare di rispettare i diritti umani e la democrazia garantendo la trasparenza di tutte le decisioni che verranno prese e di tutte le attività conseguenti, consultando le comunità in merito alle decisioni che le riguardano. Le autorità italiane dovrebbero concentrare la loro attenzione e le loro energie al fine di implementare le strategie di integrazione dei rom e combattere la discriminazione piuttosto che spendersi in inutili misure di sicurezza, in piani per le case sconsigliati, segreganti e a breve termine.

Ancora una volta questa è un'opportunità per il governo italiano per dare prova della sua affezione per la democrazia e i diritti umani. Bisogna inoltre tenere in mente che quando si testa la democrazia in Italia "tutte le strade portano a Rom(a)".